



INDAGINE SULLA DIDATTICA A DISTANZA
NELL'EMERGENZA COVID-19

FARE SCUOLA DA CASA A CASA

Con un intervento di **Luigi Ballerini**, medico, psicoanalista e scrittore
e i commenti dei docenti che hanno risposto al questionario

LaFabbrica

scuola
.net



FARE SCUOLA DA CASA A CASA

L'INDAGINE

Con l'emergenza epidemiologica e la chiusura degli edifici scolastici, i docenti delle scuole di ogni ordine e grado si sono dovuti attivare per la didattica a distanza (DAD). Un contesto che ha obbligato la scuola italiana a superare in tempi accelerati il gap digitale che la caratterizzava.

Dato questo scenario, noi dell'azienda di comunicazione educativa La Fabbrica abbiamo deciso di raccogliere dalla diretta testimonianza di chi si è dovuto mettere in gioco sul campo, gli insegnanti, un quadro della situazione attuale e delle prospettive future.

GLI OBIETTIVI

Abbiamo proposto un questionario online con domande chiuse e molti spazi per commenti liberi: una sorta di traccia che permettesse a tutti di esprimersi sul tema della DAD, del suo valore in questo periodo di emergenza, dell'eredità che questa esperienza avrebbe lasciato sul loro "comportamento" didattico futuro. *"Molto probabilmente a settembre utilizzeremo i collegamenti a distanza insieme (almeno spero) alla presenza fisica in classe. Ogni problematica potrà essere quindi affrontata in modo più diretto. La flessibilità in ogni caso sarà alla base di qualsiasi intervento".*



IL PANEL DI DOCENTI **SCUOLA.NET**

Gli intervistati sono docenti di ogni grado scolastico che in tutta Italia hanno un rapporto di lavoro didattico con **scuola.net**, il portale **La Fabbrica riservato ai docenti**. Il nostro ruolo è, da sempre, quello di portare nelle classi il mondo extrascolastico, quello che enti, fondazioni, associazioni e aziende rappresentano e testimoniano. Lo facciamo creando contesti di apprendimento che mettono al centro gli studenti e li aiutano a dare senso di realtà all'apprendimento curricolare nei diversi ambiti educativi e disciplinari. Supportiamo le aziende che come noi credono fortemente nella necessità di investire risorse nella formazione dei giovani e nella scuola, il luogo dove si costruisce il futuro di ogni Paese.

Caratteristica di valore rappresentativo dei 1072 docenti intervistati, autoselezionati, è stata quella di essere espressione della grande varietà di situazioni scolastiche presenti in Italia dall'infanzia alle superiori: di eccellenza e di frontiera, in piccoli paesi e nelle grandi metropoli, al centro e in periferia, a nord, al centro, al sud e nelle isole.

I RISULTATI

Si tratta di un campione di convenienza, quindi non identificato a priori secondo un preciso e coordinato disegno statistico volto a garantire la rappresentanza di tutte le possibili situazioni in essere. Lo scopo principale dell'indagine era una rapida e articolata raccolta di ciò che si è provato e sperimentato sul campo, un termometro per verificare con tempestività la situazione, un modo per tastare il polso della scuola.

Il questionario è stato veicolato tramite invio email su anagrafiche da DB proprietario La Fabbrica. Campionamento di convenienza autoselezionato su base volontaria con link univoco di accesso alla Survey. Wave di rilevazione dal 16 aprile al 4 Maggio 2021.

Una realtà che ci si aspettava variegata, e in effetti lo è, ma con tratti comuni su cui fondare nuove e mirate ricerche, come ci stimola a fare Luigi Ballerini, il medico, psicoanalista e scrittore che ha condotto con noi a fine aprile il Webinar *Educare insieme. Scuola, famiglia e didattica a distanza*, di cui è disponibile su [scuola.net](https://www.scuola.net) il video, nella sezione **Idea Lab**.

Luigi Ballerini ha pubblicato oltre trenta romanzi, premiati e tradotti in moltissime lingue. È ideatore e autore di personaggi e serie animate per la TV. Scrive inoltre saggi per genitori per San Paolo editore e, come giornalista pubblicista, tratta tematiche educative per diverse testate nazionali. Svolge azione di supervisione presso molte scuole incontrando insegnanti, genitori e ragazzi.

Di Luigi potete leggere alla pagina 7 l'articolata analisi che ha voluto ricavare dalle "voci" dei docenti.

I DOCENTI, PRIMI ATTORI NELL'EMERGENZA

Come anche il dottor Ballerini sottolinea, il dato generale raccolto è stato l'orgoglio dell'essere stati tutti parte di un difficile, ma grandissimo, momento epico, di essersi scoperti all'altezza di una situazione di emergenza mai vista prima: *"Nell'inesperienza c'è stata una grande volontà su tutti i fronti"*. *"La scuola è risultata più tempestiva, rispetto ad altre amministrazioni"*. *"Dopo un mese sono più consapevole di cosa fare, come fare"*. *"È stata un'esperienza inizialmente traumatizzante, poi si è trasformata in educativa, e mi ha permesso di fare nuove esperienze che sono alla fine risultate positive"*. A questo sentimento si associa la rivendicazione del ruolo e dell'impegno di lavoro didattico e amministrativo dei docenti *"non visibile alla società"* che non è mai cessato: *"Sto lavorando come non mai"* ... *"Per preparare materiali, videolezioni, correggere tutti i compiti"* ... *"Tra carte da riempire, riunioni da svolgere, documenti da formulare"* ... *"Credo di aver fatto tutto quello che c'era e si poteva fare"*.

GLI OSTACOLI DA SUPERARE

Tutti i docenti sono stati all'altezza del compito di mantenere viva la **S**cuola con la **S** maiuscola, sia che fossero già esperti in didattica digitale a distanza (*"La DAD succede da sempre, sia se gli alunni si assentano per lunghi o meno lunghi periodi, sia che il docente pratichi attività di recupero delle lezioni per il singolo o per il gruppo"*). *"Visione di video per ampliare o aggiornare i contenuti dei testi, app per consolidare contenuti si utilizzavano in classe ben prima di questa emergenza. Dove sono le novità?"*) o che siano riusciti a mantenere la routine scolastica nonostante le oggettive difficoltà tecnologiche.

Le loro e quelle delle famiglie. Gap in parte ridotto in questa situazione di emergenza grazie ai fondi messi a disposizione dal Ministero dell'Istruzione. (*"fondamentale l'intervento dell'istituzione scolastica per la piena partecipazione degli alunni alla didattica a distanza. La scuola ha messo a disposizione degli alunni oltre 45 notebook e questo ha di sicuro agevolato la partecipazione degli utenti alle video-lezioni attivate dai docenti"*) e all'intervento solidale di aziende *"Grazie del supporto in questo strano e difficile momento"*. Un gap ancora non colmato, tanto da risultare il primo motivo di dispersione scolastica durante la DAD.

DAD O NON DAD?

Questa sensazione di impotenza di fronte alla perdita di una parte, seppure minoritaria, di alunni è il motivo delle perplessità sulla DAD, tanto da far esprimere a un docente delle superiori un giudizio tranchant: *"la DAD è un fallimento totale"*. Un estremo. I colleghi di tutti i gradi scolastici mettono in evidenza i limiti determinati dalla loro stessa impossibilità di uscire di casa per andare a recuperare fisicamente i dispersi, ma anche le opportunità di mantenere il contatto proprio grazie alle potenzialità della comunicazione digital: *"I docenti hanno messo in campo tutte le proprie competenze per raggiungere tutti gli alunni"*. *"Le video chiamate di gruppo, le video letture, i messaggi registrati fanno sì che si riesca a mantenere un legame"*.

I GENITORI

Legame mantenuto in questo dialogo da casa a casa, senza la cornice rassicurante della classe e dei compagni, anche grazie all'impegno di tanti genitori, disposti a seguire i più piccoli nelle attività (*"Un immenso GRAZIE a tutti i genitori della nostra classe che con la loro fiducia ci supportano quotidianamente"*), a lasciare gli spazi di lavoro autonomo ai più grandi (*"Essendo ragazzi delle superiori, le famiglie ci contattano solo in caso di esigenze particolari, tramite email, telefonate, videocall"*), a continuare e rinforzare il dialogo e il patto formativo (*"la famiglia che sostiene, guida, sollecita e ricorda ai figli gli impegni scolastici"*).

Di fatto, anche in questa situazione si è riproposta una delle discriminanti del successo formativo: *"la buona riuscita della DAD è frutto di un lavoro costante e sinergia tra alunni, famiglie e docenti"*.

IL FUTURO POSSIBILE

Possiamo dire che nessuno ha sottovalutato né l'importanza di aver potuto in questa situazione mantenere il dialogo digitale né la consapevolezza di aver molto appreso da questa occasione irripetibile di full immersion nel dialogo educativo online: *"Esperienza molto difficile, ma per certi versi stimolante per noi docenti che dobbiamo cercare di reinventare il nostro modo di fare didattica"*. *"Ho acquisito delle competenze e abilità superiori, ciò mi è/sarà utile"*. *"Già precedentemente lavoravo con materiali tecnologici in affiancamento ai tradizionali, sicuramente ora conosco più strumenti che posso utilizzare"*.

La DAD può divenire davvero parte integrante della pratica quotidiana dell'insegnamento anche al di fuori di una situazione di emergenza che si spera possa esaurirsi nel minor tempo possibile (*"Si riponga il salvagente, si esca da casa, si vada a scuola"*). Con un valore in più in termini di rinnovo della didattica e acquisizione da parte degli studenti di competenze trasversali, life skill: *"La didattica a distanza modifica il ruolo del docente che deve imparare a investire sul lavoro autonomo dello studente. In questo ambito il docente e lo studente diventano parte di un unico processo che sposta il focus della didattica sulle capacità piuttosto che sul controllo contribuendo alla crescita personale dei ragazzi"*.

RIMBOCCIAMOCI LE MANICHE

Ovviamente ciò può avvenire a patto di risolvere le aree di debolezza identificate: non solo la presenza di dispositivi idonei e reti informatiche di supporto, ma anche di prodotti didattici specifici, di progetti e percorsi innovativi e disegnati ad hoc che consentano di sviluppare a pieno tutto il potenziale del metodo, anche con una fattiva integrazione con l'extrascuola, considerata dalla quasi totalità (95%) dei docenti di ogni grado scolastico utile per quanto ha fatto nell'emergenza e da mantenere per il futuro: *"Sia da lezione a tutti che il bene del Paese parte dalle scuole del territorio come luoghi della ricerca legati a ogni forma di produzione reale"*.

Nel suo intervento, Luigi Ballerini sottolinea l'impressione, ricavata dalla lettura dei commenti al questionario, che i docenti abbiano vissuto questa straordinaria esperienza di relazione esclusivamente digitale con i propri alunni come una **verifica** e una **sfida**.

La **verifica** del fatto che, per usare le sue parole: **"la scuola non potrà mai essere totalmente a distanza"** e la **sfida** a **"innovare e ottimizzare i risultati della didattica a distanza"**.

Con l'augurio di essere pronti a cogliere questa sfida, voi lettori come lo siamo noi de La Fabbrica, vi lasciamo alla lettura dell'intervento di Luigi Ballerini e del report della ricerca.



LA SCUOLA NON HA DISTANZE

Il percorso della digitalizzazione delle scuole italiane è partito già nel 2007, epoca in cui si era discusso un "Piano Nazionale Scuola Digitale", ossia il programma di indirizzo del Ministero dell'Istruzione con "l'obiettivo principale di modificare gli ambienti di apprendimento e promuovere l'innovazione digitale nella scuola". Nel corso degli anni il piano, nella sua struttura e sviluppo, ha vissuto più fasi: dal 2008 al 2012 è stata studiata una strategia di investimenti per portare il digitale in classe, con la diffusione della Lavagna Interattiva Multimediale (LIM) nella didattica. Dal 2013 al 2014 si è investito invece per la connettività wireless nelle scuole e per la gestione di corsi di formazione sul digitale rivolti ai docenti. Nel 2015, nel nuovo "Piano Nazionale Scuola Digitale" (PNSD), sono stati poi fissati gli obiettivi per gli anni a venire secondo quattro assi: *Strumenti, Competenze e Contenuti, Formazione, Accompagnamento della scuola nella sfida dell'innovazione.*

Circa tre anni dopo, nel giugno del 2018, ci si è iniziati a interrogare su quale sarebbe stato il futuro del PNSD - Piano Nazionale Scuola Digitale, dato che la sua attuazione risultava ancora molto disomogenea con scuole già avanti e con ottime esperienze e scuole molto indietro, quasi ferme. L'emergenza epidemiologica da Covid-19 con la chiusura degli edifici scolastici ha riportato all'attualità questo tema.

I docenti delle scuole di ogni ordine e grado sono stati costretti ad attivarsi per la didattica a distanza (DAD) che nell'utilizzo del digitale trova la sua fonte e ragion d'essere.

Tale necessità, inoltre, si è inserita in un contesto che già aveva evidenziato un gap digitale, obbligando la scuola italiana a superarlo in tempi accelerati, sulla base di un approccio volontaristico e creativo che solo in alcuni casi ha potuto beneficiare di un impianto strategico e di sperimentazioni e test sul campo. È piuttosto risultato evidente quanto il gap digitale non si limitasse unicamente alla scuola, ma fosse diffuso nella società tutta, i cittadini come le imprese, con le famiglie costrette da parte loro a far fronte alla DAD con gli strumenti in loro possesso, in molte condizioni inadeguati.

Dato un tale scenario, così imprevisto e imprevedibile, ma altrettanto ricco di esperienza, si è deciso di interpellare tempestivamente i docenti, protagonisti di questa vera e propria rivoluzione didattica.

Alla ricerca condotta non possiamo attribuire i crismi di una indagine statistica metodologicamente pura, peraltro inesistente nel nostro panorama. Tuttavia di essa si sottolinea il valore potentemente suggestivo nel disegnare un quadro generale. La numerosità del campione, la distribuzione geografica dei partecipanti così come i diversi ordini di scuola di provenienza offrono infatti un quadro quantomeno indicativo di ciò che è successo sul campo, dei sentimenti del corpo docente, dei loro successi e delle loro difficoltà. Sono infatti i docenti la fonte primaria di informazioni cui attingere se si desidera davvero avere una visione realistica di ciò che succede nelle scuole, nel rapporto quotidiano fra docenti e discenti, così come fra scuola e famiglia. Sono stati così raccolti più di millecento commenti a dare voce e rappresentanza a tale visione.

Come prima osservazione possiamo evidenziare il fatto che in questa situazione emergenziale il corpo docente della scuola italiana ha potentemente sconfessato un pregiudizio generale secondo cui la sua età avanzata e le pratiche consolidate da anni costituirebbero una barriera insormontabile al cambiamento e all'innovazione. In attesa di chiare indicazioni da parte delle istituzioni, gli insegnanti hanno in media dimostrato un'elevata prontezza nel reagire, nell'attivarsi e nell'adattarsi alle nuove mutate condizioni.

Da subito, assieme alle famiglie, si sono resi conto che la sparizione improvvisa della scuola rappresentava un'emergenza da tamponare senza esitazione. L'attitudine a prendersi cura dei giovani tutti, compresi i tanti studenti con bisogni educativi speciali, ha permesso loro la rapida attivazione di un insieme di risorse di vario genere frutto di esperienza, sensibilità personale e professionalità. Sono stati identificati nuovi mezzi e strumenti per garantire la didattica, è stato dimostrato impegno nell'apprendimento del loro utilizzo anche da parte di chi più sembrava riluttante verso le nuove tecnologie. Tutto ciò a fronte di un'importante dilatazione dei propri tempi di lavoro e dell'attività di preparazione delle lezioni, così come della difficoltà di separare il tempo del lavoro e il tempo personale. Non si sottovaluti al riguardo il rischio di burn-out dei professionisti del mondo scuola che getta un'importante ombra sulla sostenibilità della DAD, come unica modalità educativa, nel tempo.

Questa indagine, basata sull'esperienza diversificata e personale di tanti insegnanti, quanto all'effettiva realtà dell'emergenza educativa in cui ci siamo venuti a trovare permette di ricavare suggestioni ed elementi di riflessione utili per quanti a vario titolo sono e si sentono coinvolti nel miglioramento diffuso e generalizzato del processo formativo alla ripresa delle lezioni a settembre.

La realtà che ci si aspettava emergere era variegata, e tale è risultata, ma si sono anche evidenziati alcuni tratti comuni su cui varrà la spesa fondare nuove e mirate ricerche.

TANTE VOCI E UNA LINGUA COMUNE

Dalle diverse interviste e sondaggi circolati in questo periodo si poteva ritenere che le opinioni dei docenti sulla DAD fossero diverse nei diversi gradi di scuola. Per esempio ci si aspettava un giudizio più favorevole da parte dei docenti di scuola superiore di secondo grado, visto che il lavoro didattico con gli studenti più grandi e più autonomi nell'uso delle piattaforme poteva risultare più agevole ed efficace. Così non è stato, almeno non completamente.

Alla prova dei fatti, le differenze di risposta tra i vari gradi di scuola sono minime e sempre equilibrate nella segnalazione di valori e di problemi, di perdite e acquisizioni. Sono ugualmente emersi valori legati propriamente alla relazione educativa che vengono a perdersi senza la didattica in presenza e valori di raggiungimento e nuova interazione con gli studenti acquisiti proprio grazie alla didattica a distanza. Una delle tante sorprese che emergono da questa indagine, cui riservare attenzione e cura nella sua interpretazione.

Allo stesso modo i docenti sono stati i primi a entrare in contatto e a riconoscere quelle nuove situazioni, che potremmo definire come veri e propri nuovi BES che stavano emergendo fino a quel momento rimasti ignoti o sotto traccia. Se infatti la scuola in presenza è democratica, in quanto garante dell'accesso all'istruzione di tutti i giovani dentro quello spazio-classe e tempo-classe che non sono altro che lo spazio e il tempo del rapporto educativo fra soggetti in reciproca collaborazione, la DAD non lo è altrettanto. La mancanza dell'unità tempo-spaziale della classe ha infatti ben presto generato il rischio di un'importante dispersione degli alunni, rischio immediatamente colto dagli insegnanti. Dietro a una telecamera oscurata o a un mancato contatto i docenti hanno saputo cogliere che oltre alla scaltrezza di chi si stava sottraendo al lavoro si potevano nascondere anche situazioni diverse. Hanno ritrovato nei ragazzi l'imbarazzo di mostrarsi in video, la vergogna per le condizioni della propria casa o della propria famiglia, il timore dell'invadenza dei genitori o dei fratelli nel proprio lavoro, la fatica insostenibile di mantenere l'attenzione davanti a uno schermo sempre troppo impersonale, la demotivazione personale legata anche all'ipotesi di una promozione certa che ha tolto un certo mordente all'impegno.

Non solo abbiamo assistito al riconoscimento di questi nuovi BES, ma in gran parte dei docenti la ricerca di soluzioni originali è stata preponderante sulla tentazione della lamentela o dello scoraggiamento.

Andare a cercare i ragazzi a uno a uno, personalizzare il rapporto online, intensificare l'alleanza educativa scuola-famiglia, fare il possibile per rendere stimolanti le lezioni anche con reperimento di nuovo materiale messo a disposizione spesso dall'extrascuola sono state solo alcune delle modalità messe in atto con efficacia.

Su altre difficoltà, come quelle strutturali legate alle difficoltà di connessione e alla disponibilità dei dispositivi, è stato abbastanza evidente che non potevano bastare i tentativi personali degli insegnanti, ma che era necessaria una mobilitazione di risorse più ampia e istituzionale.

Il dato più costante e clamoroso che emerge dai commenti, anche laddove non richiesto dall'indagine, è l'evidenziazione dell'importanza del rapporto fra studente e docente che seppur surrogato e compensato dall'utilizzo dei mezzi digitali, ha dimostrato il bisogno, l'urgenza di una presenza fisica per esprimersi in tutta la sua potenzialità.

Nonostante la capacità di mantenere un contatto costante attraverso le diverse piattaforme utilizzate, agli insegnanti è mancata la possibilità di stare in presenza con i propri alunni, di mantenere il contatto visivo come nell'aula fisica, di poterli richiamare al lavoro uno per uno, di avere il loro "ritorno" in modo da essere certi di essere seguiti nella spiegazione e di comprendere la tenuta dell'attenzione e il loro grado di stanchezza. Allo stesso modo è stato riconosciuto il valore del rapporto prossemico anche con colleghi e dirigenza, seppur in parte compensato, e in alcune occasioni persino potenziato, dalle opportunità offerte dal digitale.

Con questa occasione non solo i docenti, ma la società tutta ha avuto modo di tornare al proprio della scuola, ossia alla relazione docente-discente, la cui centralità è la base di ogni apprendimento. È infatti solo dentro un rapporto, che necessita intrinsecamente la forma della presenza fisica, che avviene la trasmissione della cultura.

Nell'emergenza ci siamo resi conto che la scuola, seppur temporaneamente smaterializzata come istituto, ha avuto comunque bisogno di restare come istituzione: la scuola per un giovane è innanzitutto rapporto con i pari e rapporto con adulti che lo mettono al lavoro mettendosi a loro volta al lavoro. La prima reale urgenza è stata pertanto garantire che la scuola accadesse e che con essa la giornata fosse scandita da appuntamenti cui essere convocati, capaci di sollecitare il pensiero e mettere in moto il soggetto. E questo è stato fatto tendenzialmente bene, pur dentro la scarsità di risorse che in molte realtà è emersa. Allo stesso modo è però stato riscontrato quanto il solo digitale sia insufficiente.

COSA ABBIAMO IMPARATO

Solamente l'attenzione al fattore umano e relazionale ha saputo creare casi di successo riuscendo a trasformare la Didattica a Distanza, che può espletarsi con l'impersonale invio di lezioni preregistrate e pacchetti di compiti ed esercizi, in Scuola a Distanza, che pone la relazione al suo centro. Potremmo inferire che anche a buona parte degli studenti sia mancata la prossimità fisica, se così non fosse non avrebbero espresso i loro stessi dubbi sull'opportunità di continuare nella DAD così come sperimentata fino a ora.

Per concludere, l'indagine ha fatto emergere con chiarezza quanto i docenti abbiano vissuto il contesto emergenziale, in cui il digitale rappresentava l'unica evidente soluzione possibile, come una verifica e una sfida.

La *verifica* del fatto che se la didattica a distanza può tornare utile in determinate situazioni e costituire una risorsa preziosa, la scuola non potrà mai essere totalmente a distanza, non potrà mai essere "*ridotta a un minuscolo quadratino allo schermo*". Troppo alto sarebbe il rischio di perdere la vitalità e la complessità formativa del rapporto docente-discente che si trova alla base di ogni apprendimento.

"Mi manca la relazione, l'odore, il clima, le bugie da smascherare, l'invenzione e l'improvvisazione...". "A volte è difficile e impersonale trasmettere l'emozione di una poesia o di un evento...". "Il contatto diretto, lo sguardo dell'insegnante, la parola d'incoraggiamento, il passare tra i banchi per far sentire la vicinanza dell'insegnante...", "dare uno sguardo agli errori...", "non far mancare il contatto umano, il rapporto che c'è tra me, docente, e gli alunni" ... "fatto di sguardi, di sorrisi, anche di silenzi e a volte di discussioni".

Tale necessario e richiesto recupero della dimensione relazionale ottenibile solo in presenza non è tuttavia inscritto dentro una visione nostalgica, o peggio melanconica, che ambisce al puro ritorno allo status quo ante.

A esso si accompagna il vivido senso di *sfida* a far tesoro dell'esperienza professionale che in questi mesi si è consolidata (per il 5% già posseduta dai docenti e per il 95% migliorata) per innovare e ottimizzare i risultati della didattica a distanza: "*un'opportunità da non sprecare verso la digitalizzazione costruttiva*". Una bella espressione che traduce il doppio impegno a cui i docenti chiamano se stessi e tutti gli interlocutori extrascolastici che si sono lodevolmente attivati.

Un'eredità di questa esperienza già segnalata dai docenti stessi potrebbe essere la capacità di individuare, ampliare e rendere sistematico il ricorso a quelle metodologie didattiche innovative che hanno dimostrato di poter integrare e arricchire la didattica in presenza, creando "*lezioni anche più accattivanti*", con "*diverso materiale didattico*", "*rivedendo l'impostazione dei programmi che devono considerare la realtà*".

I docenti se lo aspettano, perché in questi mesi, ci dicono, *"abbiamo sperimentato funzioni di strumenti o programmi che non conosceamo e con curiosità ne cerchiamo di nuovi"*.

C'è un prezioso di più di sapere e di esperienza che deriva dalla sperimentazione, forzata e non sistematica, che è appena stata condotta: il digitale non basta di per sé, ma svolge un ruolo utile e fruttuoso. Allo stesso modo non sostituisce la didattica tradizionale, ma la integra.

Dipenderà quindi tutto da quanto sarà possibile integrare le due forme di insegnamento con reciproco potenziamento degli specifici vantaggi offerti da ciascuna di esse e da quanto si riuscirà a non rendere questa pratica esclusivo appannaggio delle non poche, ma ancora minoritarie realtà di eccellenza che forse la esercitavano già, almeno in parte. Per questa diffusione delle buone pratiche non si può tuttavia contare unicamente sulla disponibilità e sullo spontaneismo dei singoli docenti, occorre un piano nazionale ben studiato e ancorato alla realtà unito a risorse rapidamente disponibili che ne rendano possibile una realizzazione uniforme sul territorio.

I docenti ce l'hanno detto, e ripetutamente, nei commenti: se da una parte è necessario un rinnovamento strumentale, dall'altro questo risulterà senza efficacia se a esso non si accompagnerà un rinnovamento metodologico. Sappiamo però che solo proposte progettuali e formative istituzionali elaborate raccogliendo le istanze dei protagonisti del mondo della scuola e realizzate con la loro collaborazione possono trasformare un auspicio e una richiesta in una fattiva e operativa concretizzazione.

Nel futuro prossimo si aprono molte prospettive interessanti quanto all'utilizzo consapevole ed esperto del digitale anche e forse soprattutto in situazioni in cui non è ancora stato esplorato pienamente; si pensi solo, per citarne alcune, ai casi di fobia scolare, a quelle di necessità di recupero di materie per studenti che vivono in località lontane con scuole difficilmente raggiungibili, agli studenti con situazioni socio sanitarie che impongono frequenti assenze da scuola.

Il patrimonio di questa esperienza maturata in una situazione emergenziale, anche come emersa dalla presente indagine, merita di non essere smarrito.

Esso, se correttamente analizzato e interpretato, potrebbe costituire la base per un nuovo o più aggiornato Piano Nazionale Scuola Digitale che oltre a trovare le risorse necessarie si fondi sull'ascolto delle esigenze, dei bisogni, delle idee e degli spunti provenienti dai protagonisti della scuola: i docenti, gli studenti e le loro famiglie. Potrebbe al riguardo essere necessario raccogliere altri e più accurati dati, così come ulteriori esperienze e sperimentazioni. L'invito alla prudenza ci arriva proprio da un docente *"è un po' troppo presto per avere osservazioni valide. Ora possiamo offrire al massimo sensazioni, ma è necessario molto più tempo e lo stabilizzarsi delle metodologie per dare risultati accettabili e interpretabili"*.

Non possiamo tuttavia negare che queste "sensazioni", così paradossalmente solide in quanto così attuali e direttamente vissute, rappresentano un capitale che sarebbe un errore ignorare e non mettere a frutto. Perché se è vero che si chiede un cambiamento istituzionale alla scuola, è altrettanto vero che, oltre al reperimento delle risorse necessarie, conviene che esso poggi su istanze concrete, solide esperienze, sperimentazioni sagge e creative, ma soprattutto sull'ascolto di chi ogni giorno fa scuola. Anzi *fa la scuola*.

RINGRAZIAMENTI

Grazie a tutti i docenti che hanno partecipato all'indagine.

A Luigi che ha voluto analizzare con noi i risultati del questionario e leggere i più di 1.300 commenti che ci sono arrivati, dopo aver risposto alle migliaia di domande arrivate dopo il suo intervento al Webinar WindTre *Educare insieme. Scuola, famiglia e didattica a distanza.*

A Daniele, Angela e Antonella che hanno messo a disposizione le risorse economiche e organizzative per realizzare questo lavoro.

A Roberto, il nostro Direttore Ricerche

A Marzia, Nicolò e Tommaso che hanno curato testi e redazione.

A Marco, Tommaso e Jessica, che con l'aiuto esterno di Max dello Studio ICG hanno curato l'impianto grafico.

A Gloria e al team di scuola.net che grazie al rapporto di fiducia che ha stabilito con decine di migliaia di docenti ha permesso di mantenere saldo il rapporto con la scuola anche in questo periodo di emergenza.



L'INDAGINE

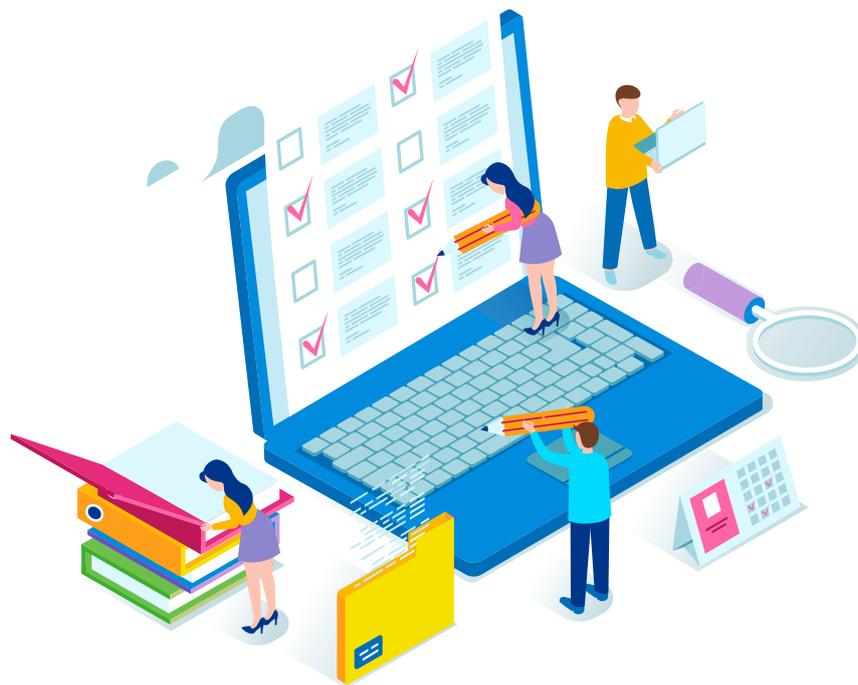
Prima di tutto abbiamo chiesto ai docenti di far conoscere il quadro sociale e tecnologico in cui svolge l'attività didattica: ► **SEZIONE A del report**

Quindi, date le condizioni testimoniate nella sezione precedente, abbiamo chiesto di far conoscere il modo in cui svolge l'attività didattica: ► **SEZIONE B del report**

Rispetto al valore di relazione della DAD, abbiamo chiesto una valutazione personale e anche di indicare il grado di accordo con una serie di opinioni di esperti comparse sui media: ► **sezione C del report**

Poi, abbiamo rivolto alcune domande rispetto al mantenimento delle procedure digitali a distanza al momento del rientro a scuola: ► **SEZIONE D del report**

Abbiamo anche chiesto di raccogliere e comunicare, se possibile, anche un parere degli studenti e dei loro genitori sul futuro dell'esperienza di didattica digitale a distanza: ► **SEZIONE E del report**



“LE DIFFICOLTÀ CI FANNO CRESCERE”

commento di un docente in data 10 aprile alle ore 10,16 AM,
codice di registrazione 236.555.550

Di seguito l'analisi dei risultati complessivi delle risposte dei docenti.

01 - Hanno risposto 1072 docenti distribuiti tra i vari gradi di scuola, con una prevalenza numerica coerente con i numeri di docenti della scuola primaria (447) e secondaria di secondo grado (367), rispetto alla secondaria di primo grado (196), in minor numero perché impegnati su un curriculum di tre anni. Hanno partecipato anche 62 docenti di scuola dell'Infanzia, target non inizialmente previsto, ma che ha chiesto di poter dare il proprio contributo. *"Sono molto contenta che sia stata presa in esame anche la scuola dell'infanzia: pur non essendo scuola dell'obbligo nel nostro istituto ci siamo attivate da subito sotto la supervisione della nostra dirigente per utilizzare una web app e nel corso dei mesi la qualità delle nostre proposte si è arricchita grazie all'impegno quotidiano nell'autoformarci e diventare più esperte digitalmente parlando".*

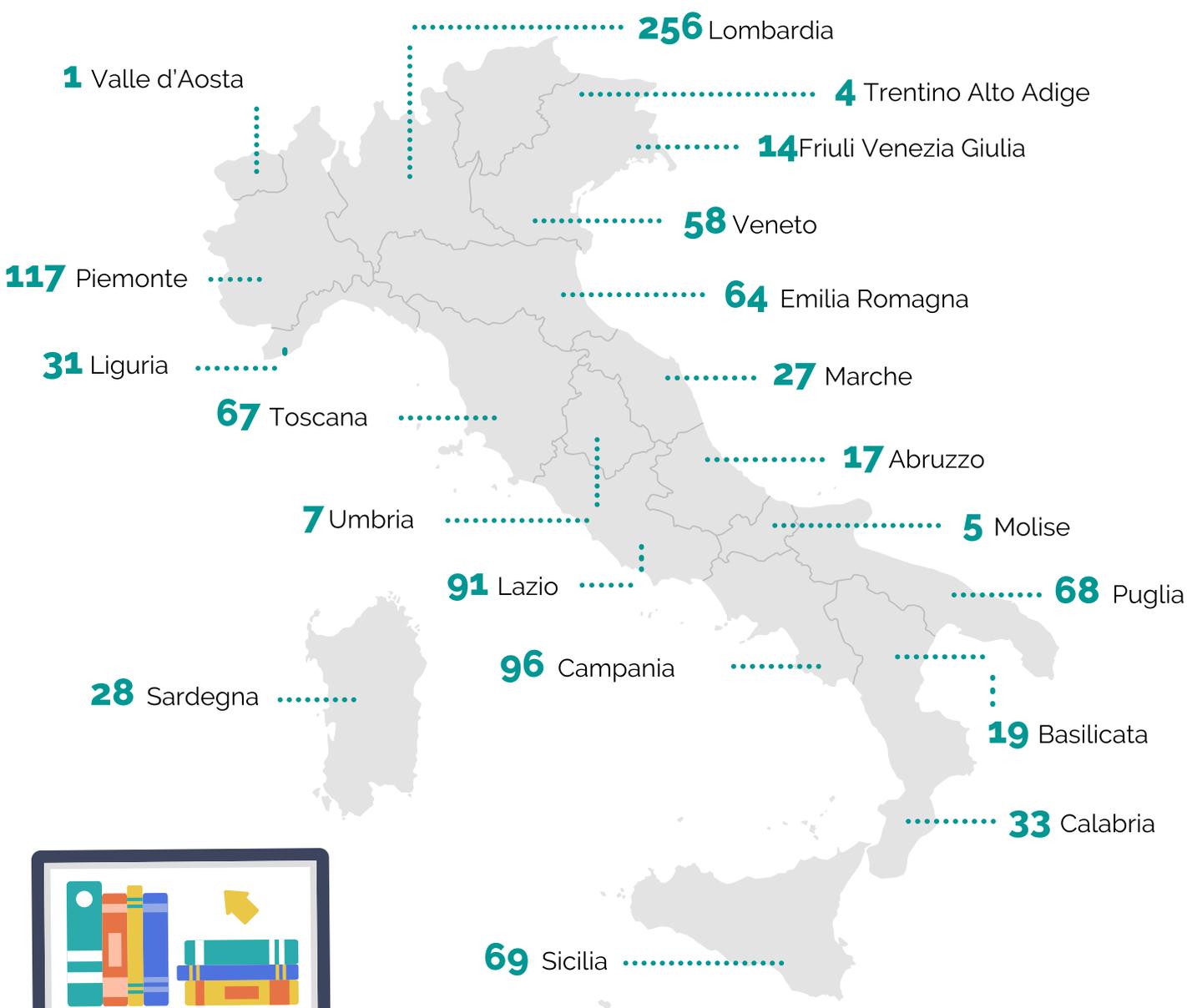
Questo pur consapevoli che *"la DAD per l'infanzia è più difficile, dobbiamo contare moltissimo sull'aiuto dei genitori".*

02 - Gli ambiti disciplinari dei rispondenti del primo e secondo ciclo scolastico sono stati per il 39% i due prevalenti, antropologico e scientifico. Hanno comunque contribuito insegnanti di tutte le discipline, consapevoli del momento difficile, e non solo per la scuola, che anzi, commenta un docente, ha la possibilità di "rifarsi" l'anno prossimo mentre il vero dramma sono i tanti lutti che hanno funestato questi mesi di emergenza: *"Stiamo lavorando tutti molto, moltissimo, date le circostanze. Comincia a farsi sentire un po' di stanchezza e di "noia" dovuta alla reclusione forzata. L'appuntamento quotidiano sia per noi che per i ragazzi è incentivo a fare. La maggior parte partecipa attivamente alle video-call. La valutazione non è comparabile a quella solita, ma ci accontentiamo del fatto che ci seguano. Nel prossimo anno si riprenderanno i temi principali con le dovute verifiche. Non è un dramma, questo. Il vero dramma sono i numeri delle persone che ci hanno lasciato e tante erano a noi vicine.."*



03 - Rispetto alla distribuzione geografica, l'81% delle risposte sono arrivate dalle regioni a maggiore densità abitativa, Lombardia, Piemonte, Campania, Lazio, Sicilia, Puglia, Toscana, Emilia Romagna e Veneto, e tra queste spicca con ben il 24% dei rispondenti, la Lombardia. Nella regione prima e più colpita dalla pandemia, la chiusura delle scuole e la rivoluzione didattica che ne è conseguita sono state vissute con particolare emotività e voglia di darne testimonianza.

"Ho svolto in videoconferenza con le classi tutto il mio orario settimanale di lezione. Ho dialogato e scambiato messaggi tutte le volte che è servito per sostenere e aiutare in gruppo o singolarmente gli studenti (non solo per tutti gli aspetti tecnici e didattici, ma anche per supportarli nelle difficoltà di altro genere derivate da questo momento specifico). Credo di aver fatto tutto quello che c'era e si poteva fare. Ma a due mesi di distanza sento sempre più quanto questi ritmi di lavoro e così in solitudine siano gravosi e alla lunga insostenibili".



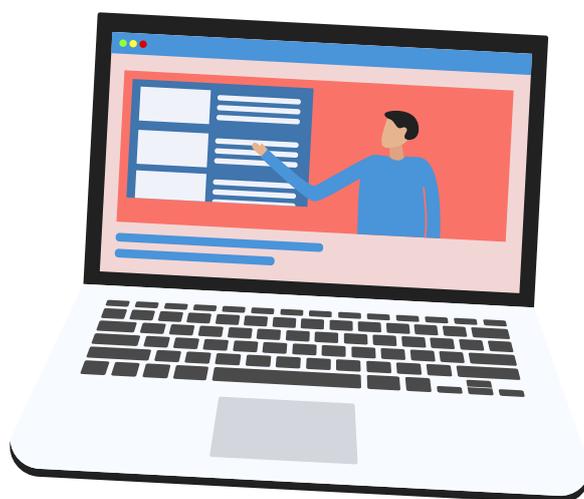
► SEZIONE A

Nel merito dell'indagine, prima di tutto si è rilevato il quadro sociale e tecnologico in cui si è svolta l'attività didattica.

04 - Alla domanda su **quali ostacoli deve superare per svolgere da casa la sua attività di insegnamento**, una docente risponde candidamente che *"Sono troppi gli ostacoli da superare, le strategie dell'arrancio non mi mancano perciò continuo a dare il mio piccolo contributo"*.

- **Prima difficoltà, 30%: separare tempo di lavoro e tempo personale.** Come per tutte le situazioni di smart working obbligato, i tempi di assestamento familiare sono stati lunghi e problematici. Anche i docenti sono genitori, con figli da seguire perché a loro volta in DAD, o figli piccoli senza più il supporto di nonni o babysitter, o in una qualsiasi delle situazioni in cui tutti ci siamo trovati chiusi in casa per l'emergenza: *"in servizio h24"* come nota in estrema sintesi un docente.
- **26% secondo problema: Individuare metodologie efficaci solo online.** Anche i più tecnologici si sono trovati nell'inedita situazione di aver azzerato il rapporto diretto e prossemico con gli studenti (ma anche con i colleghi e i genitori!). È il **"solo"** online che non era prevedibile e non è gradito, mentre come si vedrà più avanti l'online è stato rivalutato anche dai meno digitalizzati.
- **20% per i limiti e lentezza di banda,** un problema noto e scontato in Italia e, anche se non considerato tra gli ostacoli prioritari, denunciato in più riprese nei commenti, anche dettagliati: *"Salto tecnologico avvenuto in stato d'emergenza... a mio avviso manca la piena connettività a causa del divario tecnologico adsl e fibra, la prima assente addirittura nelle zone rurali, 4G inefficiente per celle ampie e antenne lontane nelle zone collinari di aree rurali, col 5G ciò sarà certamente superato!?"*
- **Reperire strumenti e programmi (12%) e scarsa formazione (8%)** sono i problemi minori, a conferma sia del successo degli investimenti ministeriali in questi due settori sia del fatto che il corpo docente italiano aveva già saputo mettersi in gioco sull'innovazione.

05 - Il rapporto di équipe con i colleghi viene mantenuto in tutti i modi possibili! Con un 28% dell'ormai consueto **whatsapp** o della comoda **e-mail**, di 13 punti percentuali avanti all'ormai antico (e più costoso) **telefono**, ma superate dalle nuove forme: le **videocall**, 56%, appuntamento regolare, al bisogno, convocate dal dirigente o da un docente. Si vedrà l'efficacia del lavoro di équipe anche dalle risposte **17, 18, 19**.



06 - Quanto alle metodologie per incentivare la partecipazione, anche in questo caso prevalgono le **video conferenze** 34%, un modo per vedersi in faccia e mantenere una forma di relazione personale. Da notare la **calendarizzazione a orari stabiliti**, *"I giorni, il numero e gli orari delle video lezioni sincrone settimanali sono state concordate con la presenza dei genitori"*. Un modo eccellente per assicurare gli studenti mantenendo la routine, integrato al bisogno (20%) di importanti **contatti individuali**, spesso finalizzati al recupero di alunni a rischio di dispersione: *"Inseguo ancora un alunno per farlo partecipare alle videocall"*. Le sezioni successive danno conto dell'efficacia complessiva di queste azioni, **08, 09 e 10**, poi ancora **21, 23** e per le famiglie anche **33 e 34**.

- Minore importanza sembra essere stata attribuita all'**organizzazione di attività collaborative**, indicate dal 17% dei rispondenti. Ne sembrerebbe penalizzato in questa fase emergenziale il team working online, competenza importante anche per la vita, come sottolinea un docente: *"dopo il primo momento di ovvio smarrimento stiamo trovando modi efficaci per fare lezioni costruttive... ma manca il lavoro di gruppo per i bambini"*.
- Le **verifiche periodiche** hanno avuto il peso minore, 15%, sia per una diffidenza circa le condizioni di esecuzione (*"non abbiamo la certezza che gli studenti studino o si avvalgano di libri o appunti non permessi in classe durante le verifiche"*), sia perché le attività, in particolare per i più piccoli, hanno avuto come criterio pedagogico la creazione di un ambiente di lavoro più sereno e rilassato possibile, per *"far sì che i bambini e i genitori interagiscano in maniera positiva alle attività proposte"*.
- Quando è necessario, 11%, si contattano i genitori con la chat di classe, via via meno con il crescere dell'età dei figli.

Con che metodologie incentiva la partecipazione dei suoi allievi?

	Primaria	Sec.1 Grado	Sec.2 Grado	Tot
Video conferenze calendarizzate a orari stabiliti	32%	34%	36%	34%
Contatti individuali	22%	20%	21%	20%
Organizzazione di attività collaborative	17%	19%	19%	17%
Verifiche periodiche	15%	17%	18%	15%
Chat con i genitori	10%	7%	3%	11%
Altre Opzioni	4%	3%	3%	3%

Per concludere con le parole di un esempio sicuramente di eccellenza e di riferimento per tutti:

"Io e la collega abbiamo inserito le video-lezioni in modalità sincrona dall'inizio di Aprile. Se dapprima ero scettica, mi sono resa conto che ciò che è mancato ai bambini in questi mesi di DAD è il rapporto interpersonale con noi insegnanti e tra di loro. Per tal motivo alterniamo lezioni e chiacchierate a piccoli gruppi a lezioni con il gruppo classe. Collaboriamo con i genitori, cercando di adottare gli accorgimenti idonei alla situazione nuova per tutti, mantenendo un costante confronto tra noi colleghe, genitori e alunni (il loro feedback è molto importante in quanto ci permettono di correggere qualcosa che ci è sfuggito)".

07 - Abbiamo chiesto quali fossero i principali limiti alla DAD nelle case degli allievi.

- Per il 43% sono stati dichiarati limiti oggettivi: **mancanza di strumenti a disposizione esclusiva degli allievi** e le **difficoltà di banda** già segnalate in **04**.
- Le condizioni familiari non serene, **situazioni familiari problematiche**, rappresentano la prima difficoltà di ordine personale, 15%, probabilmente da sommare al 10% della **mancanza di uno spazio di lavoro riservato** e all'8% degli **altri impegni dei genitori** che rendono loro difficile seguire i figli nelle attività didattiche.
- È previsto che crei un 10% di difficoltà nella DAD **l'età degli allievi** più piccoli della Scuola dell'Infanzia, quando *"l'età anagrafica degli alunni non è indicata per la DAD"*.

Un gap che si recupera nei primi anni di Scuola Primaria con un lavoro integrato tra scuola e famiglia: *"Il livello di partecipazione alla DAD dal primo mese di chiusura della scuola è costantemente cresciuto da parte dei bambini (classi 2^a Scuola Primaria) fino a raggiungere la quasi totalità della classe. I genitori si sono impegnati anche perché i bambini non sono autonomi"*.

- È invece motivo di soddisfazione pedagogica notare che solo per il 7% pesi la **scarsa risposta degli allievi**, *generazione Z* che non ha, se non per un 4%, **difficoltà a muoversi nella classe virtuale**. Una percentuale modesta quella degli studenti in difficoltà, ma riflesso di un giudizio espresso senza mezzi termini da un docente spazientito *"I giovani sono degli analfabeti digitali!"*.

08 e 09 - Rispetto al primo mese di chiusura delle scuole, il livello complessivo di partecipazione degli allievi è rimasto stabile o cresciuto per il 92% dei rispondenti.

Complessivamente, il livello di partecipazione regolare degli allievi è attualmente da **alto**, 55%, a **medio** 43%, senza distinzione per tutte le fasce di età, Una percentuale che indica un certo interesse da parte degli studenti a "esplorare" nuove forme di didattica.

Complessivamente, qual è attualmente il livello di partecipazione regolare degli allievi?

	Primaria	Sec.1 Grado	Sec.2 Grado	Tot
Alto	59%	54%	56%	57%
Basso	2%	3%	2%	2%
Medio	40%	43%	42%	41%

10 - Diverso nei diversi gradi è **il livello di partecipazione dei genitori**. D'altra parte, come nota un docente, *"nella scuola superiore la partecipazione dei genitori è riservata agli organi collegiali ed è rimasta così anche con la DAD: hanno partecipato ai consigli di classe in remoto"*.

Complessivamente, qual è attualmente il livello di partecipazione dei genitori?

	Primaria	Sec.1 Grado	Sec.2 Grado	Tot
Alto	48%	19%	8%	28%
Basso	5%	23%	59%	28%
Medio	47%	58%	33%	44%

Per sintetizzare con le parole dei docenti, in prevalenza (332 commenti) sono soddisfatti sia della partecipazione degli studenti: *"Gli alunni partecipano con impegno e motivazione alle attività programmate e sono sempre contenti di partecipare alle video conferenze"*, sia di quella dei genitori: *"Il livello di partecipazione dei genitori è alto nel senso che hanno tutti collaborato nella realizzazione delle videoconferenze perché hanno capito tutti, indipendente dallo status sociale, l'esigenza dei figli di avere un contatto con i compagni e i docenti"*.

Ma consapevoli dei limiti di questa situazione emergenziale: *"Fatte salve le difficoltà e le valenze positive sopra riportate, rimane in evidenza il senso di privazione dei rapporti interpersonali e la difficoltà di lavoro che per me non è "didattico" ma emergenziale"*.

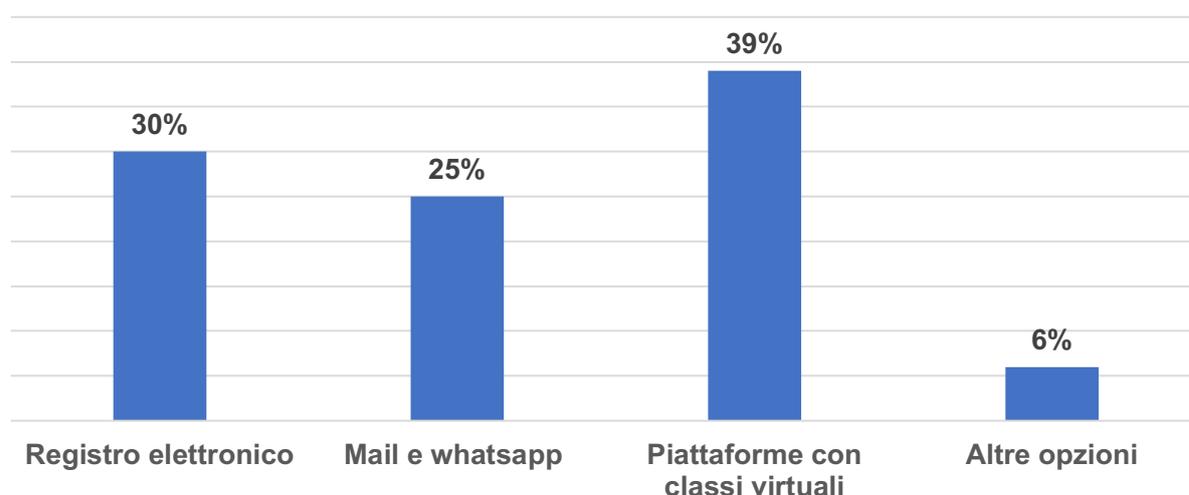
E ancora: *"Manca la percezione della classe, si fa fatica a mantenere vivi i rapporti personali che sono fondamentali per una relazione didattica credibile e costruttiva. È difficile costruire un'interazione costruttiva, dal punto di vista didattico, degli studenti tra di loro oltre che con l'insegnante: si possono fare lavori di gruppo, apprendimento collaborativo e lezione dialogata tra allievo e insegnante in cui il resto della classe ascolta, ma non si riesce a fare con la DAD dell'intera classe un luogo di apprendimento collaborativo costruendo lezioni circolari"*.

Una situazione che potrà cambiare se si arriverà in modo diffuso a *"rinnovare la didattica e utilizzare finalmente le nuove tecnologie a supporto del percorso formativo di qualsiasi disciplina"*, come già avviene dove sono disponibili *"i laboratori adeguati e moderni che la tecnologia e l'evoluzione ci mettono davanti"*.

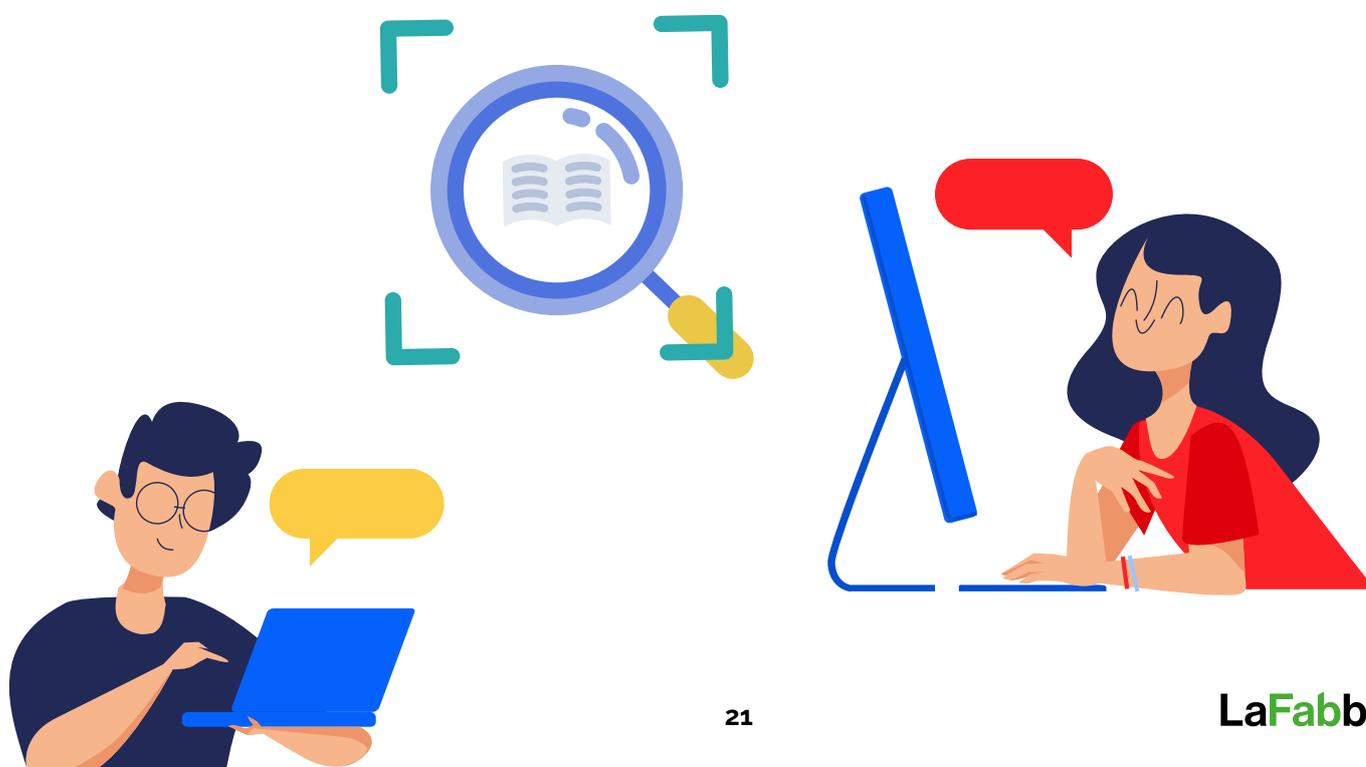
► SEZIONE B

Date le condizioni testimoniate nella sezione precedente, abbiamo chiesto dettagli sul modo in cui svolge l'attività didattica.

12- 13 - Abbiamo rilevato che per il 79% si utilizzano **strumenti comuni a tutta la scuola** e, come si vede dal grafico, in primo piano le **piattaforme con classi virtuali**, seguite dal **registro elettronico** e dalla comunicazione diretta tramite mail e whatsapp.



14 - La **frequenza e periodicità del dialogo con gli studenti** è regolare, per il 51% **durante la settimana secondo calendarizzazione**, come già rilevato in **06**, e in generale **ogni volta che serve** 21%, **una volta al giorno** 14%, o anche **più volte al giorno** 13%.



15 - Quanto al **tipo di esperienze didattiche**, i valori più alti sono attribuiti alle videolezioni registrate e a pratiche schede di lavoro. Che verifiche o test per il 40% non siano attivati non sorprende, visto che il dato era già emerso in **06**.

Il dato da segnalare è piuttosto la percentuale superiore al 50% di non attivazione di risorse innovative come videogiochi, laboratori virtuali e conferenze di esperti.

Quali delle seguenti esperienze didattiche online ha attivato?

Videolezioni registrate	70%	Verifiche e test	84%
Assegnazione di ricerche	67%	Videogiochi	35%
Compilazione di schede	79%	Laboratori virtuali	40%
Attività cooperative online	59%	Conferenze di esperti in streaming o registrate	43%

Ma in generale, come segnala un docente in uno dei 307 commenti liberi, *“penso che sia utile fare una riflessione generale sulla didattica a distanza, non si può pensare di trasportare la didattica in classe, semplicemente usando zoom o meet. Sarebbe utile fare dei tavoli di discussione e confronto fra professori, in cui si parla delle cose che hanno funzionato e delle cose che non hanno funzionato. Stilare delle sorte di best practice. Anche la valutazione è una tematica problematica. Fare compiti scritti credo che abbia poco senso in questo momento. Insomma serve rivedere molti aspetti...”*



► SEZIONE C

Per concludere la parte di analisi dell'esistente, si è chiesto un ultimo giudizio sul valore di relazione della DAD, confrontato con l'opinione di esperti comparso sui media:

17 e 18 - Rispetto al contesto di lavoro collegiale, secondo il punto di vista di docenti, il periodo di DAD:

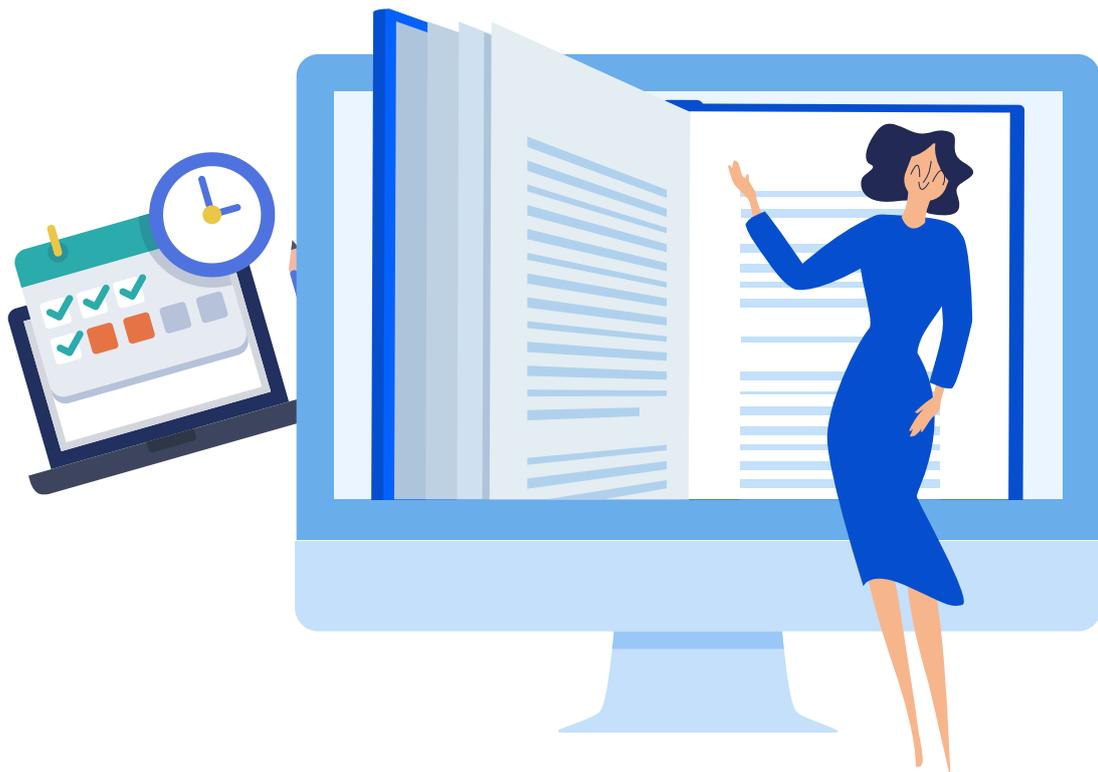
- non ha modificato, 48%, o ha consolidato, 20%, e migliorato, 11%, il **rapporto con il Dirigente** scolastico. Una situazione destinata a durare per il 92% dei rispondenti.
- Non ha modificato, 27%, o ha consolidato, 23%, e migliorato, 16%, il **rapporto tra i Docenti**. Una situazione destinata a durare per l'89% dei rispondenti.

In generale quindi il lavoro a distanza dell'équipe formativa si è ridotto solo in una percentuale di contesti di lavoro ridotta, se pur non trascurabile: 22% nel caso dei Dirigenti e 33% nel caso dei colleghi.

21 e 23 - Rispetto alla relazione con studenti e famiglie, secondo il punto di vista di docenti, la DAD ha avuto effetti di distacco avvertiti come più significativi: 43% per gli studenti e 35% nel caso dei genitori.

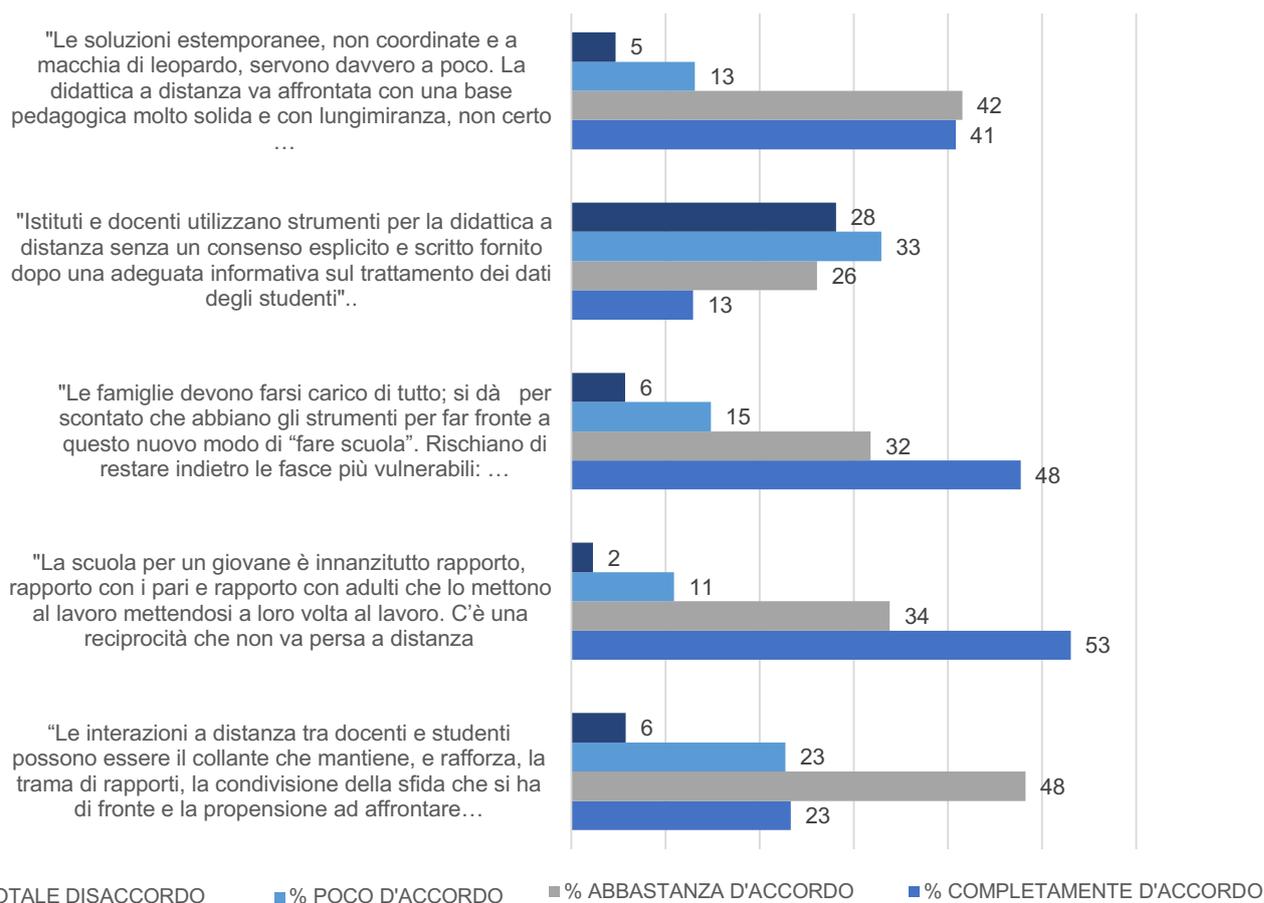
In maggioranza comunque si conferma il giudizio positivo già registrato in **8, 9, 10**.

- Il **rapporto didattico con gli studenti** non si è modificato per il 14% dei rispondenti, o si è consolidato, 26% e migliorato 17%. Una situazione che è destinata a durare per l'89% dei docenti.
- Le **occasioni di interazione docenti-genitori** non si sono modificate, 25%, o si sono consolidate, 18%, e migliorate, 22%, e resteranno tali per l'84% dei rispondenti.



25 - Sul tema della chiusura delle scuole e della didattica a distanza si è molto parlato e scritto sui media. Abbiamo scelto e chiesto ai docenti di confrontarsi con cinque stralci da contributi di diversa estrazione, rispettivamente:

- Alessandro Giuliani sulla storica testata *La Tecnica della scuola* con un focus sulla normativa;
- il medico psicoanalista Luigi Ballerini sul quotidiano *Repubblica@scuola* in un intervento centrato sulla relazione pedagogica;
- due interventi dedicati alla situazione di particolare disagio delle famiglie di studenti con problemi di apprendimento di vario tipo sul blog di *D.ITAL.S* – didattica dell'italiano per stranieri;
- Vittorio Zenardi su *Lo Speciale* sulle prospettive della DAD.



Dalla tabella si può notare un generale accordo con quanto riportato, salvo un disaccordo parziale o totale sui vincoli della privacy. Va precisato che in realtà l'articolo era riferito in particolare a situazioni didattiche che coinvolgevano studenti con disturbi di apprendimento o di famiglie extracomunitarie, ma questo volutamente non era stato evidenziato, e molti docenti hanno reagito negativamente, preoccupati prima di tutto, come evidente dai commenti, 299 complessivi a questa sezione, di avere la disponibilità di strumenti.

"Le scuole hanno bisogno di Internet (cablatura o WiFi), PC in ogni classe e anche beamer, per poter fornire o una continuità di quello che è stato proposto in queste settimane o per poter permettere a una parte della classe di partecipare via videoconferenza alle lezioni"

"DAD da continuare solo in casi particolari quali assenze per malattia. Ma allora dotare le aule di telecamere, e finiamola con la follia della privacy, sia per studenti che per insegnanti. Un insegnante può lavorare in classe anche con telecamera puntata sulla LIM. Se non lo vuole fare il problema non è la privacy ma le competenze dell'insegnante".

► SEZIONE D

Conclusa la parte di rilevazione dell'esistente, si è posta l'attenzione sull'heritage che questa esperienza di DAD emergenziale avrebbe lasciato al rientro a scuola.

I DOCENTI

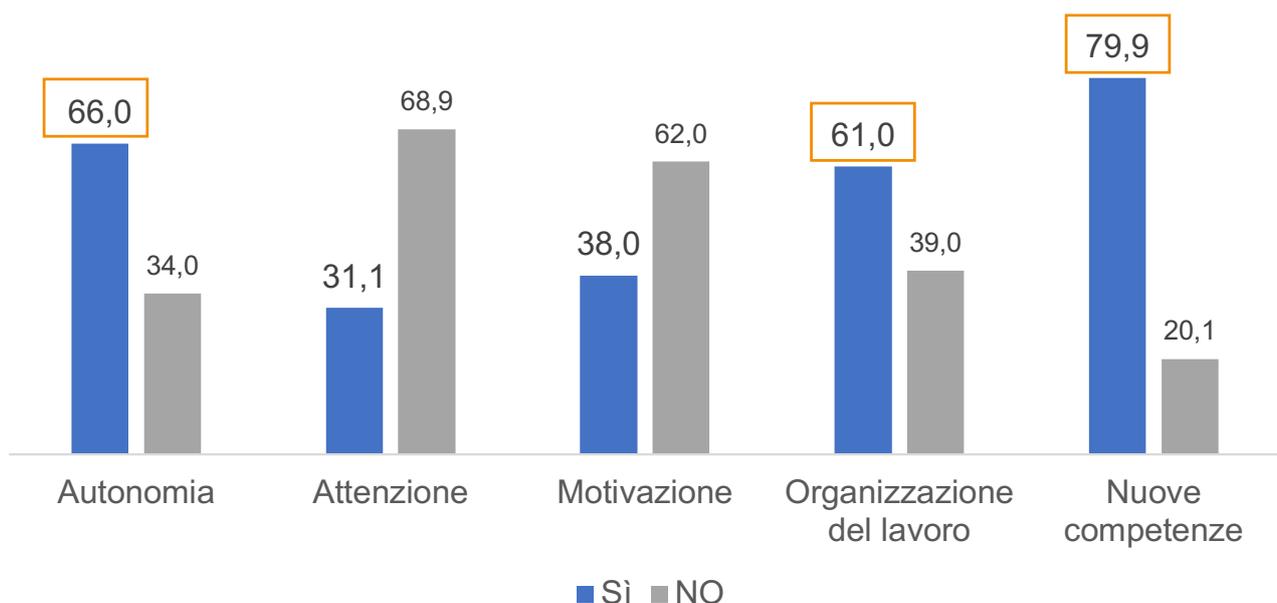
27 - Il 95% dei docenti ritiene di aver acquisito nuove competenze e migliorato la propria professionalità, ricavando il meglio dalla situazione emergenziale.

"Sicuramente questa particolare emergenza mi ha aiutato a uscire dai soliti schemi e ad adottare una didattica ancora più mirata ma anche più originalmente creativa, innovativa e condivisiva".

GLI STUDENTI

28 - Per quanto riguarda gli studenti, il lavoro a distanza ha migliorato l'approccio allo studio, come si legge dalla tabella, in particolare nelle aree delle **life skill trasversali**: acquisire nuove competenze 79%, autonomia (imparare a imparare) 66%, organizzazione del lavoro 61%.

Un risultato significativo, che tuttavia non riduce l'effetto negativo del 68,9% di perdita di attenzione e del 62% di perdita di motivazione. Due dati che ci permettiamo di collegare alle percentuali segnalate nella tabella della sezione B), **15**, di non attivazione di risorse innovative, motivanti e fonte di concentrazione dell'attenzione, come videogiochi, laboratori virtuali e conferenze di esperti.

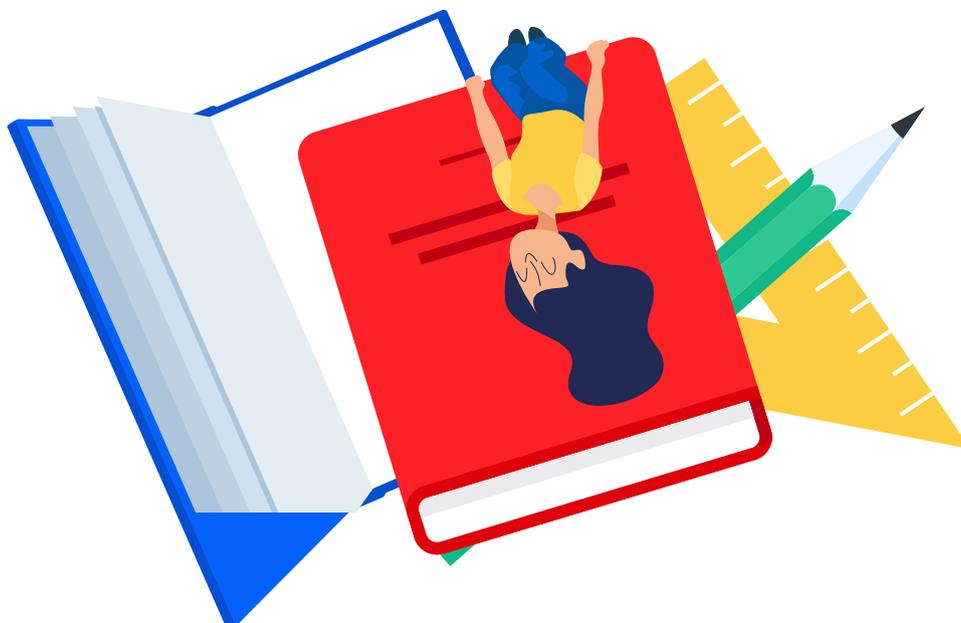
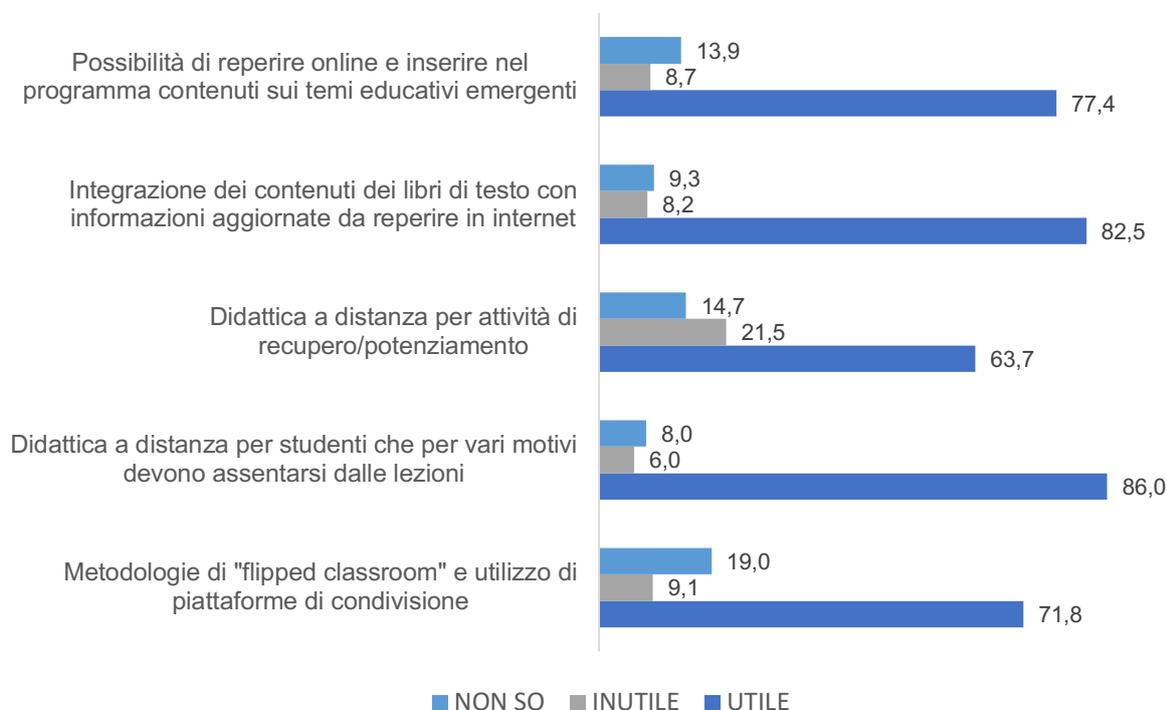


LA SCUOLA DIGITALE

29 - Come si vede dal grafico successivo, sono veramente molte **le metodologie e situazioni didattiche a distanza valutate largamente come utili anche quando la routine scolastica sarà ristabilita totalmente**, ma con la precisazione più volte ribadita che non va confusa la didattica a distanza praticata come esclusiva nella "scuola a distanza" e obbligata dall'emergenza Covid 19 con la didattica digitale, didattica a distanza permessa dall'integrazione del digitale.

La didattica a distanza nel complesso si è dimostrata una valida modalità di insegnamento. Ma deve necessariamente essere di supporto alla didattica in presenza, non può sostituirla".

Insomma, *"Un'opportunità da non sprecare verso la digitalizzazione costruttiva. Ovviamente la scuola non può essere solo on line ma questo evento ha dato un impulso al lavoro on line anche a docenti restii a ogni cambiamento".*



IL RAPPORTO TRA SCUOLA E REALTÀ EXTRASCOLASTICHE

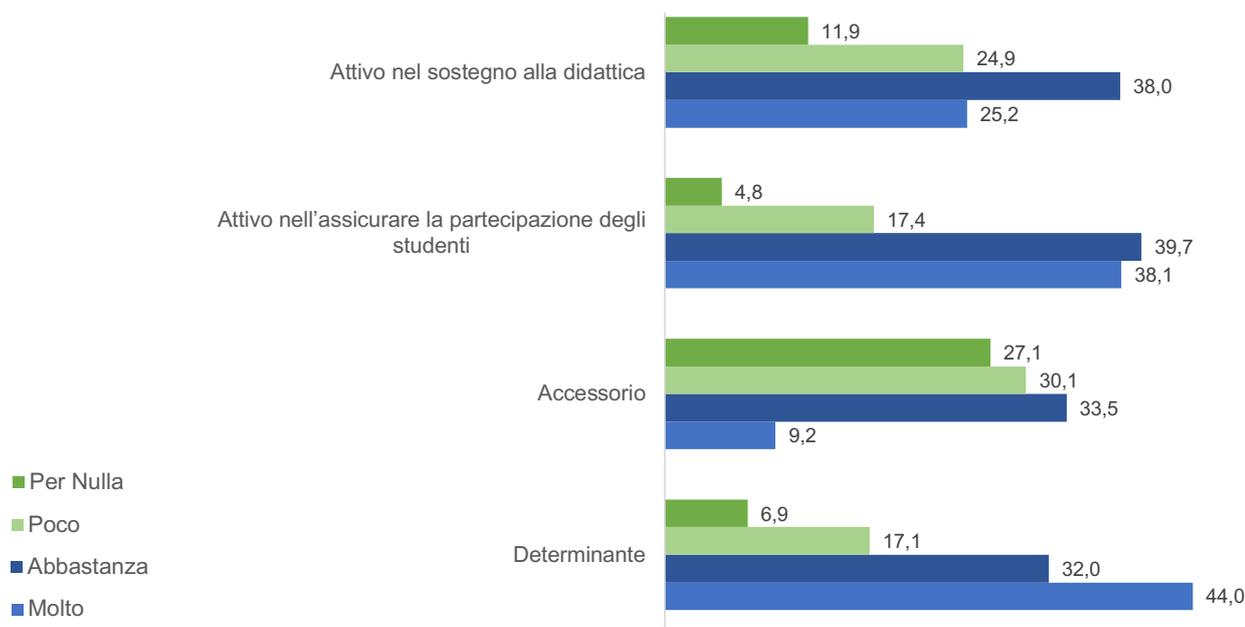
31 e 32 - Durante l'emergenza **molti enti esterni, fondazioni, aziende, agenzie educative hanno messo a disposizione della scuola risorse e contenuti online per la didattica a distanza**. Una collaborazione scuola-extrascuola che era in molti casi già in atto, ma che in questo periodo ha avuto modo di emergere in tutto il suo valore di sussidiarietà, sia come supporto tecnologico sia come contributo di contenuti e strumenti operativi (*"Gli insegnanti necessitano di materiale didattico facilmente scaricabile"*, e di *"strumenti a supporto"*) e di soluzioni edutainment innovative che richiedono uno sforzo economico e organizzativo, che difficilmente le scuole possono sostenere. Ne sono un esempio proprio quelle **conferenze di esperti, laboratori in modalità DAD, percorsi gamificati** messi gratuitamente a disposizione dei docenti che li richiedono o che partecipano a progetti proposti dall'extrascuola e di cui metà degli intervistati purtroppo non hanno usufruito per le loro classi, **15**.

E alla domanda **31**, se si pensava che il loro ruolo fosse importante, la risposta è stata quasi unanime, giudicato inutile solo dal 2% dei rispondenti, mentre per il 94% è considerato utile, integrativo, o addirittura determinante.

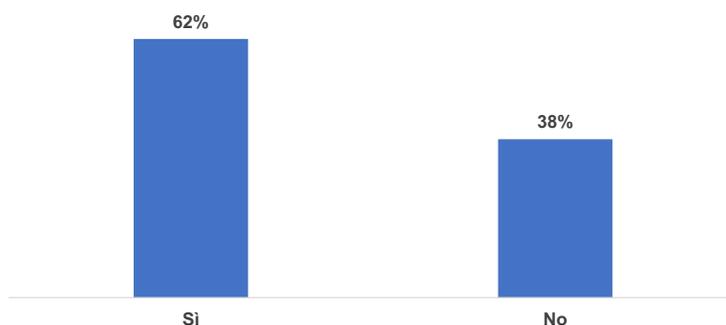
(*L'esperienza maturata con la didattica a distanza ha avuto il merito di farci capire che, nelle difficoltà nascono le opportunità*). Tanto che, **32**, il 95% dei rispondenti considera importante *"sarebbe molto positivo"* che **enti esterni, fondazioni, aziende, agenzie educative continuino a mettere a disposizione della scuola risorse didattiche**.

LE FAMIGLIE

33, 34 e 35 - Nel dettaglio, **33**, il ruolo delle famiglie nel periodo dell'emergenza è stato secondo i docenti, tra abbastanza e molto positivo e per nulla o poco accessorio.



In sostanza, come si vede dal grafico successivo, la maggioranza dei docenti ritiene in **34 che il rapporto con le famiglie si sia consolidato con la didattica a distanza.**



E, in 35, il 73% **dei docenti è convinto che dove il rapporto si è consolidato gli effetti si sentiranno anche dopo l'emergenza**

Concludiamo questa sezione di previsioni con alcuni commenti, tra i 425 arrivati, circa l'integrazione della didattica a distanza nella didattica curricolare della scuola in presenza che riflettono la comune posizione di apertura.

"Questa esperienza determinerà un rapido cambiamento della didattica e quindi della metodologia d'insegnamento".

"Risolti i problemi tecnici e migliorata la formazione di base, può avere risvolti molto interessanti nell'intervento individuale".

"La classe virtuale può essere mantenuta e utilizzata anche al rientro".

"Ovviamente la scuola non può essere solo online ma questo evento ha dato un impulso al lavoro online anche a docenti restii a ogni cambiamento".

... ma anche indirettamente di richiesta di aiuto, come testimonia il commento per certi versi sconosciuto di un docente..

"Siamo aperti alla sperimentazione, ma attualmente mi manca la visione del futuro, vivo alla giornata, massimo penso di settimana in settimana. Non saprei rispondere!"



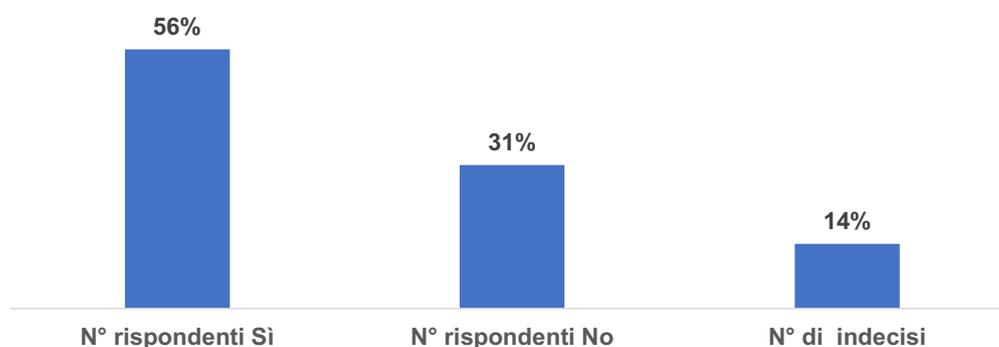
► SEZIONE E

Come contributo opzionale, abbiamo chiesto ai docenti di interpellare direttamente studenti e genitori, per raccogliere il loro parere sul futuro possibile di questa esperienza eccezionale di didattica digitale.

Riportiamo le risposte raccolte dai docenti

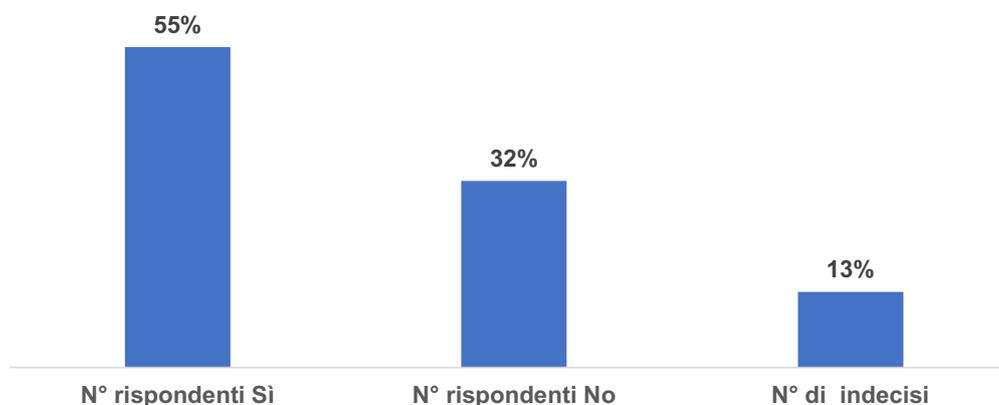
STUDENTI INTERVISTATI DAI DOCENTI

37 - Vorreste continuare anche alla ripresa della scuola con alcune delle esperienze a distanza che state sperimentando nell'emergenza? Rispondono 25,378 studenti.



GENITORI INTERVISTATI DAI DOCENTI

38 - Vorreste che i vostri figli continuassero anche alla ripresa della scuola con alcune delle esperienze a distanza che stanno sperimentando nell'emergenza? Rispondono 5,968 genitori.





La sintesi dell'indagine la affidiamo alle parole di un docente.

"La DAD ha rappresentato l'unico modo di portare avanti le relazioni e gli apprendimenti con i nostri alunni, in situazione di emergenza. Non è stata una scelta, ma l'unico modo possibile di fare scuola.

Con gli opportuni accomodamenti organizzativi (nello specifico l'uso di una piattaforma condivisa e di regole comuni tra docenti, l'adozione di un regolamento e la firma di un nuovo patto educativo con le famiglie, la firma di un contratto di lavoro per gli insegnanti che chiarisca la reperibilità/disconnessione/disponibilità di strumenti...), alcuni aspetti sono da conservare, riproporre e valorizzare.

Attenzione però, laddove la DAD ha funzionato, ha funzionato perché era già presente una relazione positiva con i bambini e le famiglie; ciò ha permesso di superare dei limiti, anche tecnologici da tutte e due le parti".

GRAZIE!

LaFabbrica

scuola
.net